



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

23 FEBBRAIO 2021

SOLE 24 ORE

ENERGIA, GIGAFACORY 3 SUN A CATANIA
VERSO IL FONDO DI FONDI, CONFINDUSTRIA: BENE DRAGHI SULLE RIFORME
PACE FISCALE, VERSO IL RINVIO PER LE RATE DI PAGAMENTO
DECONTRIBUZIONE PER IL SUD AUTORIZZATA PER IL 2021
COMMERCIO A RISCHIO DESERTIFICAZIONE
VACCINI, SVOLTA SU EUROPA E INDUSTRIA

QDS

STRUTTURE RICETTIVE, UN CODICE PER CONTRASTARE L'ABUSIVISMO

LA SICILIA

BONUS STATALI PER GLI IMMOBILI, LA GIUNTA ATTIVA SPORTELLI DIGITALE
ANCHE CATANIA: DAI BANCHI AI CANTIERI, CONVENZIONE CON L'UNIVERSITA' DI REGGIO CALABRIA
SICILIA: PIU' GIOVANI E PIU' DISOCCUPATI

Energia, gigafactory 3Sun a Catania

RINNOVABILI

La controllata di Enel green power investe 500 milioni nei pannelli solari hi tech

Nino Amadore

CATANIA

L'hanno definita Gigafactory e sorgerà a Catania, nella zona industriale, lì dove già si trova lo stabilimento di 3 Sun, la controllata di Enel Green Power che si occupa di produzione di moduli e pannelli fotovoltaici. Qui, a Catania, in quella che è già la factory del gruppo è stato sviluppato e viene prodotto il pannello fotovoltaico di ultima generazione: il pannello bifacciale in Tecnologia Hetero Junction (HJT).

Uno stabilimento destinato a crescere così come è destinata a crescere la produzione che passerà dai 300 Mw attuali a un Gigawatt in una prima fase ma l'obiettivo è di arrivare, a regime, alla produzione di pannelli e moduli fotovoltaici per 3 Gigawatt l'anno. Il progetto, in avanzata fase di sviluppo, è stato presentato nei giorni scorsi al sindaco del capoluogo etneo Salvo Pogliese. «Catania - ha detto il sindaco - si conferma sempre più una città attrattiva per gli investimenti soprattutto nel settore dell'hi tech. Come amministrazione comunale faremo velocemente la nostra parte, semplificando al

massimo le procedure burocratiche e amministrative, come abbiamo dimostrato di saper fare in altre occasioni importanti per lo sviluppo, allo scopo di portare avanti questo progetto che mi auguro, anzi ne sono convinto, diventi presto realtà. Noi per quanto ci riguarda, faremo tutto nei tempi e nei modi più rapidi possibili per dare a Catania questa importante opportunità».

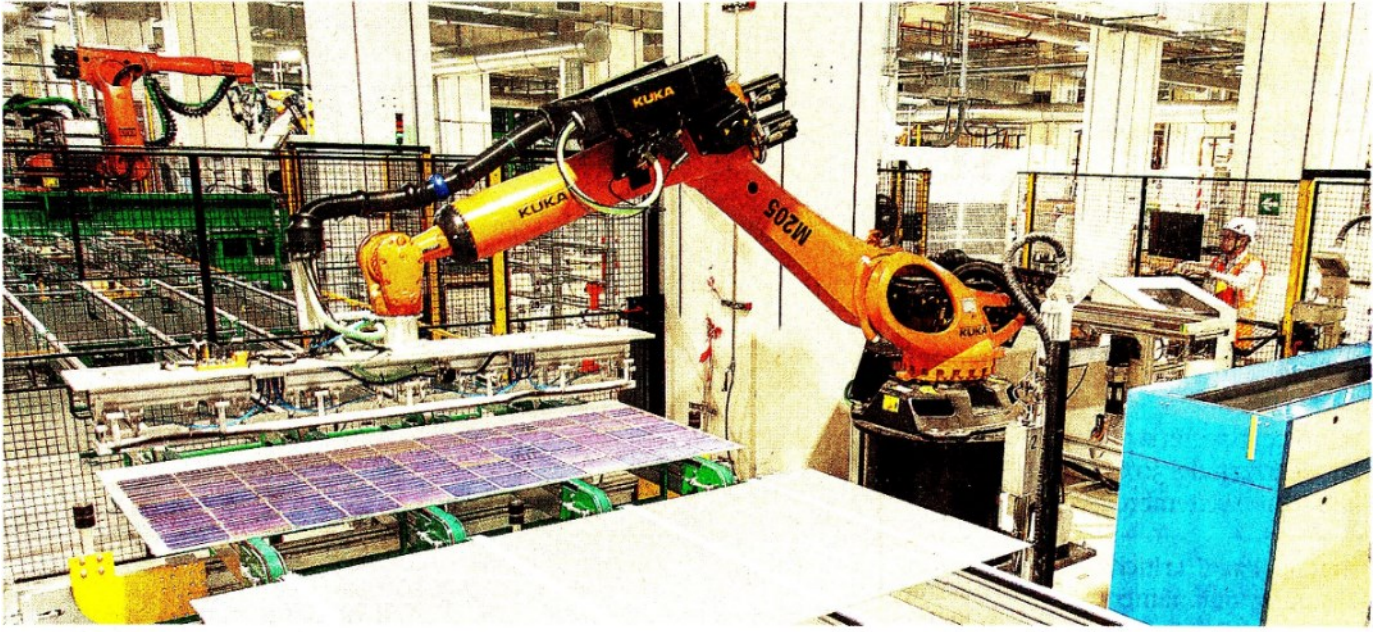
Per il progetto, che verrà realizzato con un partner industriale di rilievo, è previsto un investimento di 500 milioni con l'obiettivo, ha chiarito nel corso dell'incontro con il sindaco il responsabile di 3Sun Antonello Irace, di avviare la produzione nel secondo semestre 2022. Il progetto potrebbe beneficiare di un supporto istituzionale attraverso meccanismi di grant e funding, con l'ambizione di portare l'Italia verso un ruolo centrale nel settore strategico del fotovoltaico.

Il piano di Enel Green Power per Catania, prevede la realizzazione di un nuovo stabilimento produttivo di 42 mila metri quadrati coperti e altri 20 mila metri quadrati utilizzabili, «secondo un rigido cronoprogramma di attività di cantiere e rilascio di permessi istituzionali». Indiscutibili le ricadute occupazionali sin dalla prima fase. Si passerà, secondo le previsioni, dagli attuali 300 dipendenti diretti a mille e dagli attuali 300 addetti dell'indotto a un migliaio: in totale dunque saranno creati almeno 1.400 (tra diretto e in-

dotto) i nuovi posti di lavoro. Sempre secondo le previsioni, la Gigafactory porterà benefici a livello nazionale e locale con oltre 250 milioni di euro di gettito fiscale da Ires, Irap e Imu mentre ulteriori benefici verranno dall'acquisto di materiali e macchinari da venditori italiani, previsti per un totale di circa 200 milioni di euro. Senza considerare il grande valore strategico di questa iniziativa: «Il rilancio dell'industria del fotovoltaico in Europa e Italia, assicurando un posizionamento su una filiera strategica e riequilibrando la bilancia dei pagamenti - spiegarono dall'azienda - : creare una Gigafactory locale ridurrebbe il dominio cinese, con parte significativa degli investimenti in moduli del fotovoltaico (50+ miliardi di euro) destinati a restare in Europa da oggi al 2040». Per il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, «questo nuovo investimento che può proiettare Catania e la Sicilia nello scenario internazionale delle energie rinnovabili che avranno un ruolo sempre più strategico nella crescita economica, anche alla luce dei criteri di sostenibilità ambientale fissati dal Recovery Fund. Cruciale sarà l'apporto che potranno dare le istituzioni e tutti gli attori economici coinvolti nel sostenere e accompagnare la realizzazione e l'ampliamento dei nuovi siti produttivi. Per questo apprezziamo quanto già dichiarato dal sindaco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La factory. Nella zona industriale di Catania l'impianto di 3Sun controllata da Enel Green Power: qui vengono prodotti i pannelli fotovoltaici di ultima generazione

LE AUDIZIONI SUL RECOVERY PLAN

Verso il Fondo di fondi

Confindustria: bene Draghi sulle riforme



Paolo Gentiloni. «I Parlamenti nazionali» devono fare «pressioni per ratificare» il Recovery Fund perché «il tempo è essenziale» e senza questo processo «di ratifica «tutta la nostra ambizione sarà più difficile» da mettere in atto, ha detto il commissario Ue all'Economia.

Scannapieco (Bei): pronti a collaborare con il Mef per attivare risorse private

Carmine Fotina

Ripartono le audizioni parlamentari sul Recovery Plan. Sono la base di lavoro per arrivare alle risoluzioni che dovranno essere approvate dalle due Camere, tenendo conto delle relazioni delle Commissioni Bilancio e Politiche europee che a loro volta riceveranno le osservazioni delle singole commissioni permanenti. In audizione congiunta presso le commissioni di Senato e Camera ieri il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti e presidente del Fondo europeo per gli investimenti, Dario Scannapieco, ha rivelato come la Banca europea abbia già proposto al ministero dell'Economia una collaborazione per gestire il tema dei fondi a leva, cioè l'utilizzo delle risorse europee come volano per attivare anche risorse private. È significativo che il premier nel suo discorso alle Camere abbia sottolineato che sarà chiarito il ruolo, accennato nell'attuale bozza del Piano, del contributo dei privati attraverso i meccanismi di finanziamento a leva (fondo dei fondi). Secondo Scannapieco si possono attivare meccanismi, simili a quelli avviati ad esempio con il ministero dello Sviluppo per favorire la ricerca e sviluppo al Sud, in cui i fondi pubblici attraverso il coinvolgimento di intermediari fi-

nanziari assorbirebbero le prime perdite attivando investimenti privati per Pmi, mid-cape e grandi imprese. Il vicepresidente della Bei ipotizza uno schema in cui il Fondo di fondi operi con quattro sotto-fondi tematici dedicati a Pmi, economica circolare, social housing e turismo sostenibile.

Le commissioni Bilancio e Politiche Ue del Senato hanno poi ospitato ulteriori audizioni di soggetti che erano già stati ascoltati alla Camera nelle scorse settimane. Interventi che in alcuni casi hanno contenuto aggiornamenti alla luce del discorso programmatico del premier Draghi. **Confindustria** ad esempio, con il direttore generale, **Francesca Mariotti**, ha sottolineato l'apprezzamento «della volontà del nuovo Governo di rafforzare il Programma prima di tutto per quanto riguarda gli obiettivi strategici e le riforme che li accompagnano». E ha giudicato positivo «l'impegno annunciato sulle politiche attive, che dovranno essere riformate attraverso l'imprescindibile confronto con le parti sociali». **Confindustria**, ricordando che il nuovo Governo intende incardinare la governance presso il ministero dell'Economia, con la «strettissima collaborazione» degli altri ministeri competenti, ha poi ribadito la proposta di individuare, per ciascun intervento, «un unico responsabile, con il compito di coordinare un team dedicato, composto dalle migliori professionalità selezionate nelle amministrazioni - centrali

e territoriali - coinvolte nella realizzazione dei progetti». Sullo stesso tema, in audizione, il Cnel ha suggerito che «le decisioni assunte dal Mef con la collaborazione dei ministeri competenti debbano essere partecipate con le rappresentanze delle autonomie regionali e locali, in particolare con la Conferenza delle Regioni». Confartigianato dal canto suo ha ripetuto l'appello a procedure rapide per gli investimenti del piano, «secondo un modello "Ponte Morandi" da seguire per liberare i percorsi amministrativi dalle procedure dagli appesantimenti inutili». La Svimez, l'associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, ha rilanciato l'utilizzo di risorse del Recovery fund per la riconversione produttiva ecologica dell'ex Iiva (da ricordare che il Piano già prevede 1,2 miliardi da suddividere tra l'area di Taranto e il Sulcis sardo per la transizione verde dell'area). Ascoltati dalle commissioni del Senato anche i sindacati. La Cgil, tra gli altri punti, ha suggerito di prevedere risorse per la riconversione «verde» delle aree di crisi complessa, la Cisl ha insistito sulla cerniera tra politiche attive e ammortizzatori sociali, la Uil ha chiesto maggiore coordinamento del Recovery Fund con i fondi Ue della programmazione 2021-27 e con il Fondo sviluppo e coesione, Ugl ha evidenziato la necessità di formare la Pubblica amministrazione nella gestione dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

210,9 miliardi

IL NEXT GENERATION UE PER L'ITALIA

Quelli del Dispositivo per la ripresa e la resilienza nel Pnrr cui si aggiungono i 13 miliardi del fondo React Eu



LE RISORSE IN GIOCO

1

L'EFFETTO LEVA

Il Fondo di fondi per i progetti del Pnrr

Dal turismo al made in Italy
Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione, miglioramento delle strutture ricettive, tutela dei boschi, alloggi per studenti: questi gli interventi per i quali l'attuale versione del Pnrr prevede l'uso di risorse a leva

2

LA COPERTURA

Il possibile ruolo Bei sul Recovery

Quattro fondi tematici
La Bei studia una collaborazione con il Mef per un Fondo di fondi che operi con quattro sotto-fondi tematici dedicati a Pmi, economia circolare, social housing e turismo sostenibile

REUTERS



Recovery plan. Il Parlamento dovrà approvare le risoluzioni sul Pnrr

Pace fiscale, verso il rinvio per le rate di pagamento

GLI INTERVENTI

Slitta il termine dell'1 marzo per la rottamazione e per il saldo e stralcio

Il governo Draghi stringe sul nuovo decreto ristori, atteso in Consiglio dei ministri tra fine della settimana e inizio della prossima, per poter entrare in vigore il 1° marzo. Le misure spaziano da aiuti agli esercizi commerciali a pacchetto lavoro, da fondi alla sanità agli interventi per enti locali e

scuola. Soprattutto, il provvedimento sancirà il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anticrisi di fine anno. Per rottamazione e saldo e stralcio il nuovo termine dovrebbe essere spostato almeno a fine aprile. Difficile, invece, un altro allungamento della sospensione che ha congelato le notifiche di 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. **Mobili e Trovati** — a pag. 2

Per le rate della pace fiscale pagamenti verso il rinvio

Decreto ristori. In arrivo uno slittamento della scadenza del 1° marzo per rottamazione e saldo e stralcio. Nuovi aiuti alle attività chiuse da collegare anche alle restrizioni locali

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Sarà ancora una volta il fisco a giocare un ruolo centrale nel nuovo decreto ristori a cui sta lavorando il Governo Draghi, che dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima. La corsa è complicata perché il menù è ampio, e spazia dal nuovo giro di aiuti agli esercizi commerciali al pacchetto lavoro, dai nuovi fondi alla sanità (anche per l'acquisto dei vaccini) fino agli interventi per enti locali e scuola. Ma sono le tasse a dettare le tappe obbligate del calendario.

Il nuovo provvedimento deve infatti entrare in vigore entro il 1° marzo per sancire, in extremis come sempre, il rinvio delle sette rate della pace fiscale: cinque relative alla rottamazione delle cartelle e due al saldo e stralcio. In ballo ci sono circa 950 milioni dovuti da 1,2 milioni di contribuenti che nei mesi

scorsi si erano già visti bloccare gli obblighi di versamento dalla lunga teoria di decreti anti crisi di fine anno. Che, secondo l'ipotesi più accreditata, dovrebbe essere spostata almeno a fine aprile, con una mossa che allineerebbe le scadenze di pagamento ai tempi dello stato di emergenza previsto fin qui.

Nel nuovo provvedimento non dovrebbe invece rientrare un altro allungamento della sospensione che fin qui ha congelato le notifiche di oltre 50 milioni fra cartelle e avvisi fiscali. L'idea è infatti quella di superare un blocco che più si allunga e più diventa complicato da chiudere. La ripartenza però, nelle intenzioni del Governo, deve essere graduale per non travolgere con un diluvio di pretese fiscali un sistema economico ancora in ginocchio per la crisi pandemica. Al ministero dell'Economia quindi si lavora a una diluizione in due anni delle nuove notifiche, che altrimenti dovrebbero viaggiare al ritmo serrato di tre-quattro milioni di atti al mese. Per tenere al sicuro i

crediti fiscali dall'allungamento del calendario però, si dovrà mettere mano anche a un ampliamento dei termini di prescrizione.

Tra le misure in arrivo anche quelle più volte richieste dal direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, per ridurre il magazzino in cui si sono accumulati negli ultimi venti anni oltre mille miliardi di crediti in larghissima parte ormai impossibili da incassare perché relativi a imprese o persone fisiche scomparse o fallite.

In parallelo il Governo accelera anche sul nuovo meccanismo dei ristori su cui il ripetersi delle misure



restrittive ha aumentato la pressione. In questo caso l'obiettivo è anche quello di riattivare la contemporaneità tra obblighi di chiusura e aiuti economici, che si è persa ormai da dicembre. Il nuovo meccanismo, assecondando le richieste pressanti degli amministratori locali, dovrebbe garantire una copertura anche alle chiusure decise a livello regionale per quei territori che presentino un andamento particolarmente preoccupante della pandemia. Sul piano pratico però quello dei tempi effettivi di erogazione degli aiuti rimane il problema più spinoso. Al Mef si è infatti lavorato a un nuovo meccanismo di calcolo degli aiuti che dovrebbe essere riservato agli operatori economici che nel 2020 abbiano subito una perdita di fatturato superiore al 33 per cento. Il nuovo meccanismo si incrocerebbe con la valutazione dei costi fissi sostenuti dalle imprese, in un sistema che deve però superare ancora più di un ostacolo tecnico. In ogni caso la definizione dei nuovi parametri, inevitabile per non ancorare gli aiuti ai numeri ormai archeologici dell'aprile 2020 e ai contestati codici Ateco, imporrà nuove procedure di richiesta e di accredito che rischiano di assorbire varie settimane per essere completate.

Tra le novità del capitolo lavoro sarebbe previsto anche il rifinanziamento di 500 milioni del fondo occupazione. Di questi almeno 340 milioni sarebbero destinati a finanziare la proroga della Cig per i dipendenti dell'ex Ilva. Perché anche questo ammortizzatore sociale terminerebbe altrimenti a fine mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proroga di almeno due mesi per i versamenti delle rate di rotamazione e saldo e stralcio del 1° marzo	In arrivo altri 340 milioni di euro per finanziare la Cig per i dipendenti ex Ilva in scadenza a fine mese
--	---

Decontribuzione per il Sud autorizzata dalla Ue nel 2021

AGEVOLAZIONI

Riduzione del 30% dei contributi sino al 2025, quindi si va a scalare

La misura è cumulabile con gli incentivi per assumere over 50

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

La decontribuzione Sud ottiene un parziale via libera della Ue, limitato al 2021. L'Inps emana la circolare (33/2021) e si riserva di tornare sull'argomento, per regolamentare lo sgravio per gli anni successivi, cioè dal 2022 al 2029, quando l'Europa approverà l'agevolazione nella sua interezza.

Il beneficio consiste in una riduzione modulata dei contributi che dal 2021 e sino alla fine del 2025 è pari al 30%; per il 2026 e per il 2027 scende al 20% e diminuisce ancora al 10% per gli anni 2028 e 2029. La riduzione contributiva, essendo parziale, rende maggiormente appetibile il cosiddetto cumulo con altri incentivi praticabile, tuttavia, solo se la norma, riferita all'altra facilitazione, non lo vieta.

L'Inps ricorda che la decontribuzione sud è cumulabile con l'incenti-

vo per l'assunzione di over 50 disoccupati da almeno 12 mesi, nonché con altri incentivi di tipo economico. In particolare la circolare definisce un criterio di priorità nell'applicazione delle misure, quando è possibile cumularle. Così, per esempio, nell'ipotesi di assunzione da cui deriva un'agevolazione del 50% dei contributi datoriali, la decontribuzione Sud si potrà applicare sulla parte dei contributi restanti. Sono ammessi all'incentivo tutti i datori (esclusi agricoli, domestici e imprese operanti nel settore finanziario) per i rapporti di lavoro subordinato, in essere presso unità operative ubicate nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

L'Inps comunica che, a partire dal prossimo mese, sarà possibile recuperare lo sgravio, compresi gli arretrati di gennaio e di febbraio, come ha ricordato la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Visto che il diritto alla decontribuzione sorge con riferimento all'effettiva collocazione dei lavoratori nelle aree sopra indicate, può accadere che imprese, ubicate in territori diversi, abbiano unità operative nelle regioni avvantaggiate. In tal caso le aziende devono inoltrare un'apposita domanda finalizzata a farsi attribuire il codice di autorizzazione "oL" che legittimerà l'applicazione dello sgravio per tutto il 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SERVIZI**Confcommercio: chiuse
77mila attività in nove anni**

Tra il 2012 e il 2020 sono sparite dalle città italiane oltre 77mila attività di commercio al dettaglio (-14%) e quasi 14mila imprese ambulanti (-14,8%). Questo il risultato dell'analisi dell'Ufficio Studi di Confcommercio. — a pagina 8

PANORAMA**DATI CONFCOMMERCIO****Commercio a rischio
desertificazione,
attese 15mila chiusure**

La desertificazione dopo il virus. Questo il rischio sempre più concreto che si profila per il commercio al dettaglio delle vie dello shopping che nelle zone periferiche. Il trend delle chiusure è in aumento a doppia cifra e sembra destinato a continuare anche quest'anno. A lanciare l'allarme è Confcommercio che evidenzia il clima di pesante sofferenza del comparto in particolare nei centri storici. Quest'anno si perderanno oltre 15mila attività, circa una su cinque. Si aggrava così la lunga crisi che tra il 2012 e il 2020 ha portato alla chiusura di oltre 77mila negozi al dettaglio (-14%) e quasi 14mila attività di ambulanti (-14,8%). La situazione più difficile è quella a cui andranno incontro albergatori e ristoratori: di loro uno su quattro non ce la farà. Dall'inizio del nuovo millennio è la prima volta che si registra un trend così pesante di chiusure. Già oggi, per esempio a Milano, si vedono gli ingressi di alcuni ex hotel sigillati con assi di compensato. Negli otto anni precedenti le attività legate al turismo come gli alberghi e i consumi fuori casa hanno messo a segno una crescita esplosiva: i primi hanno registrato un +47% mentre i pubblici esercizi un +10%.

La pandemia invece ha fatto volare l'e-commerce verso nuovi record. Lo scorso anno le vendite online in Italia hanno superato i 30 miliardi (-2,6% sul 2019) ma è cambiato in modo radicale il mix delle vendite. I prodotti fisici, tra cui la spesa alimentare, mettono a segno una crescita di quasi un terzo mentre i servizi (viaggi, assicurazioni, ticketing) ha incassi dimezzati. Il timore è che le famiglie che nel 2020 hanno "scoperto" l'e-com finiscano per disertare anche domani i piccoli negozi. La loro è una lotta impari con i colossi del commercio elettronico e dei loro regimi fiscali privilegiati. «Per fermare la desertificazione commerciale delle nostre città, bisogna agire su due fronti - avverte Car-

lo Sangalli, presidente Confcommercio -. Da un lato, sostenere le imprese più colpite dai lockdown e introdurre finalmente una giusta web tax che risponda al principio "stesso mercato, stesse regole". Insomma parità di carico fiscale tra il cartolaio, il negozio di abbigliamento e la multinazionale dell'online con sede all'estero. Sangalli chiede inoltre «il varo di un piano per la rigenerazione urbana con il rilancio dei valori identitari delle città e interventi per favorire la digitalizzazione delle imprese del commercio».

Riescono a resistere i negozi alimentari e le tabaccherie che arretrano solo di un paio di punti percentuali ma tutte le altre categorie sono in grave sofferenza: fuori dai centri storici si registrano riduzioni che vanno dal 17% per l'abbigliamento al 25,3% per libri e giocattoli, dal 27,1% per mobili e ferramenta fino al 33% per le pompe di benzina. Segno più (+19%) per i negozi che vendono high tech, servizi di tlc e le farmacie. Ad aprire le nuove attività sono soprattutto gli stranieri (+31%) mentre quelle italiane si riducono del 3%.

— **Enrico Netti**
enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente.
Carlo Sangalli,
alla guida di
Confcommercio



Vaccini, svolta su Europa e industria

DRAGHI CAMBIA LINEA

Giovedì al Mise i vertici di **Farminindustria**: allo studio una produzione in Italia

Pressing per individuare siti nazionali, possibili incentivi alla riconversione

Telefonata tra il premier e la cancelliera Merkel in vista del vertice europeo

Il governo alza il tiro sul nodo dei vaccini anti-Covid e punta sulla possibilità di una produzione diretta in Italia: pressing per individuare siti nazionali, possibili incentivi a chi riconverte. Giorgetti incontrerà giovedì al Mise il presidente di **Farminindustria** Scaccabarozzi: l'incontro potrebbe ampliarsi alle multinazionali che producono il brevetto e ad aziende che potrebbero collaborare con loro. **Farminindustria**: «Porteremo una lista, ma la produzione di un vaccino richiede 4-6 mesi». Draghi ne ha parlato in una telefonata con la Merkel in vista del Consiglio Ue per la Competitività, centrato su linee per i Piani nazionali e varo di una task force sui vaccini. **Barbara Flammeri** — a pag. 3

Svolta vaccini, il governo chiama l'industria per produrre in Italia

Pressing Ue. A caccia di siti nazionali, possibili incentivi per chi riconverte. Colloquio Draghi-Merkel Giorgetti vedrà giovedì **Farminindustria**. Nasce il gabinetto Covid nel governo, Arcuri sarà ridimensionato



Massimo Scaccabarozzi. «La produzione di un vaccino non è come realizzare altri farmaci. Insomma, non è che si schiaccia un bottone ed esce la fiala, da quando si inizia la produzione passano 4-6 mesi» ha spiegato il presidente di **Farminindustria** che giovedì incontrerà il ministro Giorgetti

5,6%

IL TASSO DI POSITIVITÀ

Aumenta il rapporto tra nuovi casi di Covid (9.630) e test effettuati (170.672). Le vittime sono state 274

Barbara Flammeri
Carmine Fotina
ROMA

All'ordine del giorno c'era il decreto per prorogare il divieto di spostamento tra Regioni al 27 marzo ma l'attenzione ancora una volta si è concentrata anche sulla campagna vaccinale. Mario Draghi lo ha ripetuto ai ministri seduti attorno al tavolo per il primo Consiglio dedicato al Covid. Un dossier aperto con ancora molti punti interrogativi. Il premier ha insistito sulla necessità di aumentare la produzione anche attraverso un impegno diretto dell'industria farmaceutica in Italia. Ma affinché si realizzi in tempo utile, occorre garantire contemporaneamente un'accelerazione nelle approvazioni da parte dell'Erma che deve dare il via libera anche su stabilimenti e macchinari. Draghi ha anticipato che se ne occuperà personalmente. Il presidente del Consiglio ne ha parlato anche al telefono con la cancelliera tedesca Angela Merkel in vista del Consiglio europeo di giovedì e

venerdì che dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione. L'obiettivo è arrivare a una stretta collaborazione tra Paesi in modo da aumentare il numero delle vaccinazioni e anticipare i tempi della ripresa. Lotta al Covid e rilancio economico vanno infatti di pari passo.

Nel frattempo spetterà al ministro dello Sviluppo verificare quanto e soprattutto cosa si possa produrre in Italia. Giancarlo Giorgetti giovedì vedrà **Farminindustria** per entrare nel merito e capire se ci sono le condizioni per produrre i vaccini oppure per limitarsi al cosiddetto infialamento delle dosi da somministrare. Iniziativa dunque passata al ministero, in nome delle competenze di settore, mentre finora era stato il commissario Domenico Arcuri a coordinare anche aspetti industriali dell'emergenza ad esempio per la produzione di mascherine. Sempre Giorgetti lo stesso giorno parteciperà al Consiglio Ue per la competitività aperto dal commissario al Mercato interno Thierry Breton che guiderà la task force eu-

ropea sui vaccini. Anche in Italia Draghi ha costituito un "gabinetto di guerra" anti Covid presieduto dallo stesso premier e dove sono rappresentati tutti i partiti della maggioranza: Giorgetti per la Lega, i ministri di Salute e Affari regionali, Speranza (Leu) e Gelmini (Fi), e i colleghi dei Beni culturali e dell'Agricoltura, Franceschini (Pd) e Patuanelli (M5s). Da una riunione svolta sabato scorso è partita l'iniziativa di Giorgetti che va inquadrata nel nuovo contesto europeo.

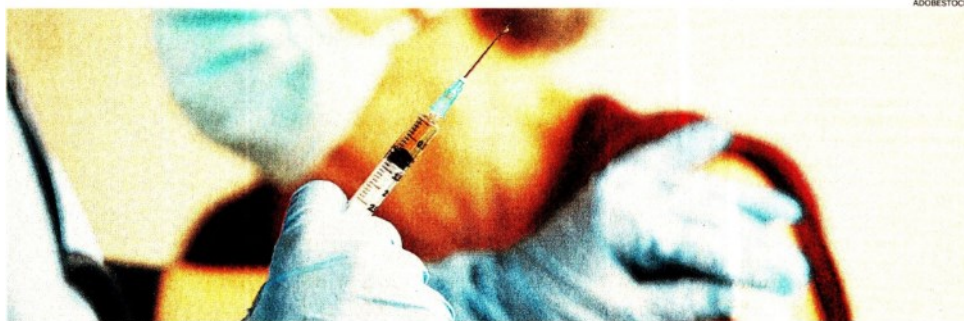
L'incontro in programma allo Sviluppo è al momento fissato solo con **Farminindustria** anche se potrebbe am-



pliarsi in questi due giorni anche a singole aziende. **Farmindustria sta conducendo un censimento** delle aziende che possano eventualmente produrre vaccini in Italia e la lista sarà portata a Giorgetti. Ieri il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha ventilato eccezioni alle leggi sulla proprietà intellettuale. Ma eventuali interventi in questo campo saranno parte dell'iniziativa europea e non dei singoli Stati. Sarà invece di competenza nazionale il sostegno economico alle imprese che riconvertono linee produttive, utilizzando probabilmente fondi statali e non del Recovery Plan. L'ipotesi prevalente resta la produzione da parte di aziende terze a valle di accordi commerciali con le multinazionali detentrici dei brevetti. «Non ci sarebbe bisogno che lo Stato acquisti i diritti, da sempre nel mondo farmaceutico ci sono partnership di questo tipo» dice il presidente di **Farmindustria** Massimo Scaccabarozzi, che è anche a.d. di Janssen Italia (Johnson&Johnson). Il problema sembrano essere soprattutto fattibilità tecnica e tempi, almeno 4-6 mesi. «Stiamo cercando di capire se ci sono aziende in grado di supportare la produzione - spiega Scaccabarozzi - e soprattutto in quali fasi. Potrebbe essere la produzione vera e propria con i bioreattori se ci sono, o anche l'infiammamento come già accade ad esempio con la Catalent di Anagni». Ma il rischio di arrivare a una produzione nazionale quando l'Europa sarà già inondata di vaccini esiste. Farmindustria stima che occorranza tra 4 e 6 mesi se il bioreattore è già pronto, altrimenti i tempi sarebbero decisamente più lunghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel primo Cdm operativo del nuovo governo, Draghi ha ribadito la priorità della campagna vaccinale



Campagna vaccinale.

Il Consiglio europeo di giovedì e venerdì dovrebbe licenziare il nuovo progetto europeo per la campagna di vaccinazione

Attività produttive

Strutture ricettive

Servizio a pag. 4

L'assessore regionale al Turismo intende creare un registro con un numero identificativo anche per affittacamere e B&B

Strutture ricettive, un codice per contrastare l'abusivismo

Una risposta agli albergatori che da anni denunciano la concorrenza sleale di chi affitta stanze o appartamenti in nero

Il codice identificativo servirà per operare sulle varie piattaforme, da Booking ad Airbnb

Il fenomeno è stimato in circa 10 mila strutture ricettive abusive

PALERMO - Creare un registro con codici identificativi per tutti gli operatori del turismo che offrono camere o appartamenti in Sicilia. Il codice identificativo dimostrerà che l'attività è in regola. Un sistema semplice che dovrebbe permettere di espellere dal mercato gli affittacamere e i B&B non ufficiali. È una delle misure già inserite nel testo della finanziaria regionale, che necessita di azioni efficaci ma che non richiedano particolari spese, visto l'annunciato taglio di 300 milioni, necessario per recuperare le minori entrate fiscali causate dal Covid.

Il diktat dell'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, è stato proprio quello di inserire nel testo per lo più articoli che non prevedono spesa ma tendono a normare settori in difficoltà. E la norma che l'assessore al turismo, Manlio Messina, ha fatto inserire nella bozza vuole, con una spesa minima, essere una risposta a tutte le richieste degli albergatori che da anni denunciano la concorrenza sleale di chi entra nel mercato autonomamente affittando praticamente in nero singole camere o mini-appartamenti.

Il codice identificativo servirà anche per poter operare sulle principali piattaforme, da Booking a Airbnb, che in mancanza di questo bollino di affidabilità dovrebbero impedire che i pagamenti vengano effettuati

tramite i loro portali, un problema non da poco vista la facilità con cui questi portali permettono di farsi conoscere e di arrivare nelle case di tutti coloro vogliono fare una vacanza.

L'argomento abusivismo è ormai centrale da diverse stagioni nel settore, perché l'accelerazione della digitalizzazione ha permesso ormai a tutti di avere accesso a una quantità di informazioni da gestire in autonomia, che nella pratica si traduce nella possibilità di ognuno di prenotare e autogestire una vacanza, e dall'altra parte di tanti abusivi di creare una vetrina per la propria attività con buone possibilità di passare inosservati.

Lo scorso novembre era stato promosso un meeting online sull'argomento, al cui tavolo virtuale sono state invitate le tre confederazioni principali del settore, **Federturismo Sicindustria** con Toti Piscopo, Confesercenti con Salvo Basile e Confcommercio Sicilia, oltre ai presidenti e rappresentanti delle rispettive associazioni di categoria: Assoviaggi, Assohotel, Fiavet Confcommercio e Mavi.

Sul tema, i diversi intervenuti hanno convenuto subito sulla necessità di un comune codice etico, in considerazione della mancanza di una legislazione turistica adeguata. Un lavoro che implica una continua programmazione e revisione, per cui sarebbe importante avviare consulta-

zioni periodiche per immaginare e aggiustare via via un modello di organizzazione che trovi le sue basi nelle attuali normative regionali, nazionali ed europee.

Un lavoro da fare insieme alle istituzioni, che sono rimaste immobili fino ad ora di fronte al crescente fenomeno dell'abusivismo commerciale. Il fenomeno è stimato in circa 10 mila strutture ricettive abusive, un numero enorme considerato che il dato ufficiale di 14,7 milioni di presenze rappresenterebbe la metà del numero reale.

Un danno enorme per le 1.000 agenzie di viaggi e tour operator autorizzate in Sicilia, che contribuiscono al sostegno della regione e dello stato con il pagamento delle tasse mentre 3.200 operatori abusivi evadono ogni anno circa 56 milioni di euro.

Oltre, all'abusivismo, tra i punti di debolezza del turismo nell'isola, secondo gli addetti ai lavori, ci sono sicuramente le infrastrutture, che rendono gli spostamenti da una parte all'altra della regione molto difficoltosi e lunghi, tanto da rendere improponibili molto spesso dei veri e propri tour che mostrino le bellezze siciliane da est ad ovest.

Michele Giuliano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

9277 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





Bonus statali per gli immobili la Giunta attiva sportello digitale

► Servizio virtuale riservato a tecnici e imprese per semplificare le procedure

► Il sindaco Pogliese «Un sostegno e uno stimolo a utilizzare questi incentivi»

La Giunta comunale presieduta da Salvo Pogliese ha deliberato, su proposta dell'assessore all'Urbanistica, Enrico Trantino, l'istituzione di uno sportello virtuale a servizio delle imprese e dei tecnici professionisti per semplificare l'utilizzo degli incentivi statali per gli immobili tra cui l'efficiamento energetico, sisma bonus, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici.

Il servizio comunale Urbanistica diretto da Biagio Bisignani, sulla scorta della delibera d'indirizzo della Giunta Pogliese varata lo scorso 19 febbraio, attiverà lo sportello Bonus senza costi aggiuntivi utilizzando il personale già in dotazione, con eventuale supporto, comunque non a titolo oneroso, dell'Università e degli Ordini professionali competenti per materia.

«L'iniziativa - hanno spiegato il sindaco Pogliese e l'assessore Trantino - vuole essere un sostegno e uno stimolo a utilizzare questi incentivi per dare occasioni di lavoro e sviluppo alla nostra città, soprattutto nel settore del-

l'edilizia ecocompatibile e della sicurezza sismica».

«Il fronte della semplificazione e della digitalizzazione - hanno aggiunto Pogliese e Trantino - rappresenta per noi un valore imprescindibile anche per venire incontro alle necessità di tecnici e professionisti che a vario seguono le procedure di accesso a questi incentivi finanziari per i fabbricati, talvolta particolarmente complesse, che il governo nazionale ha proposto nel periodo del Covid-19, come elemento di ripresa dei settori produttivi trainanti della nostra economia, fortemente segnata dall'emergenza sanitaria».

Nei prossimi giorni verranno rese note le modalità di accesso digitale dello sportello per gli incentivi statali, sulla scia delle analoghe iniziative che la Direzione Urbanistica ha già promosso per accedere a vari servizi di competenza comunale, inerenti ad autorizzazioni e rilascio documentazione urbanistica degli immobili, necessaria per cittadini, tecnici e imprese. ●

INCENTIVI PER GLI IMMOBILI

INCENTIVO E IMMOBILI INTERESSATI	PERCENTUALE DETRAZIONE	TETTO DI SPESA	DURATA
BONUS CASA ristrutturazioni edilizie su immobili residenziali	50% in 10 quote annuali	96.000 euro per unità immobiliare	31.12.2021
BONUS MOBILI acquisto di mobili e grandi elettrodomestici	50% in 10 quote annuali	16.000 euro	31.12.2021
ECOBONUS Interventi finalizzati all'efficiamento energetico degli edifici	dal 50% al 65% in 10 quote annuali	tetti di spesa variabili a seconda dell'intervento	31.12.2021
ECOBONUS PARTI COMUNI DEGLI EDIFICI Interventi finalizzati all'efficiamento energetico delle parti comuni degli edifici	dal 70% al 75% in 10 quote annuali	40.000 euro per unità immobiliare	31.12.2021
SISMABONUS Interventi antisismici su edifici adibiti ad abitazione o ad attività produttive	dal 50% al 85% in 5 quote annuali	96.000 euro per unità immobiliare	31.12.2021
ECO-SISMABONUS Interventi combinati su parti comuni degli edifici	dal 80% all'85% in 10 quote annuali	136.000 euro per unità immobiliare	31.12.2021
BONUS FACCIATE Interventi sulla facciata esterna degli edifici	90% in 10 quote annuali	senza limiti di spesa	31.12.2021
SUPERCOBONUS Interventi di efficientamento energetico su immobili residenziali, edifici unifamiliari, unità immobiliari situati all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo	110% in 5 quote annuali (4 quote per la parte di spesa sostenuta nel 2022)	tetti di spesa variabili a seconda dell'intervento e dell'edificio interessato	30.06.2022 (al ricorrere di determinate condizioni 31.12.2022 o, per l'acq. 30.06.2023)
SUPERSISMABONUS Interventi di riduzione rischio sismico	110% in 5 quote annuali (4 quote per la parte di spesa sostenuta nel 2022)	tetti di spesa variabili a seconda dell'intervento	30.06.2022 (al ricorrere di determinate condizioni 31.12.2022 o, per l'acq. 30.06.2023)
BONUS VERDE Interventi relativi alla "sistemazione a verde" di edifici residenziali	36% in 10 quote annuali	5.000 euro per unità immobiliare	31.12.2021
BONUS IDRICO persone fisiche residenti	una tantum	1.000 euro	31.12.2021
BONUS COLONNINE Infrastrutture di ricarica di veicoli elettrici	50% in 10 quote annuali	3.000 euro	31.12.2021

Per assistenza e consulenza su tutte le detrazioni, contatta l'Associazione territoriale di Confedilizia della Tua città (info e riferimenti su www.confedilizia.it)

UNA CONFEDILIZIA



ANCE CATANIA

“Dai banchi ai cantieri”, convenzione con l’Università di Reggio Calabria

Dai banchi ai cantieri, dalla teoria alla pratica. Per lavorare sul campo, acquisire esperienza, moltiplicare competenze. È questo l’obiettivo della convenzione siglata tra Ance Catania e il Dipartimento architettura e territorio dell’università degli studi mediterranea di Reggio Calabria.

Grazie all’accordo verranno attivati tirocini professionali per gli studenti del Corso di laurea a orientamento professionale in Tecniche per l’edilizia e il territorio: percorso di studi che ha come obiettivo specifico la formazione di figure professionali in grado di collaborare in maniera consapevole alle attività di analisi, progettazione, manutenzione e adeguamento di opere; alla gestione di processi e cantieri; alla scala edilizia, urbana e territoriale.

«I giovani avranno la possibilità di essere ospitati presso le aziende associate ad Ance, in relazione alle esigenze del contesto di riferimento – sottolinea il presidente dei Costruttori catanesi Rosario Fresta -. I tirocinanti potranno crescere professionalmente, introdotti nel mondo delle costruzioni e della gestione territoriale, affiancando esperti e realtà lavorative in continua evoluzione. Avranno modo di partecipare alla progettazione e al-

l’organizzazione della produzione e dei cantieri edili; potranno approcciarsi, inoltre, agli aspetti economico-finanziari e giuridici. Uno scambio reciproco che consentirà ai giovani di apprendere e alle nostre imprese di ricevere nuove idee dalle nuove generazioni».

Un vero e proprio ponte tra il mondo della formazione e quello del lavoro, che è stato proposto di avviare con l’anno accademico 2021/2022: «Nell’ambito dell’edilizia oggi sono richieste competenze multidisciplinari – sottolinea il magnifico rettore dell’università degli studi Mediterranea di Reggio Calabria, Santo Marcello Zimbone – che rappresentano un importante obiettivo formativo da raggiungere, prevedendo anche l’affiancamento di esperti provenienti dal mondo delle professioni e dando una fondamentale importanza alle attività di tirocinio presso le imprese, con casi di studio che prevedono un’immediata applicazione delle basi teoriche acquisite. La finalità della convenzione è quella di supportare l’apprendimento e l’orientamento degli studenti, sviluppando la ricerca applicata, diffondendo la cultura scientifica e partecipando a progetti, bandi, iniziative e attività esterne».

L'Istat consegna la fotografia di una regione che si svuota progressivamente e in cui il lavoro è il dramma n.1

CARMEN GRECO

La Sicilia che verrà è già un'immagine sbiadita che appartiene a un'altra era, quella pre-covid. Ma l'ultimo censimento Istat che analizza i dati 2018-2019 consegna comunque lo screenshot di una situazione forse rosea alla luce della tempesta sanitaria del 2020.

Ma veniamo ai numeri. In Sicilia, al 31 dicembre 2019 ci sono 4.875.290 abitanti con una riduzione di 33.258 abitanti (-6,8 per mille) rispetto all'anno precedente e di 127.614 abitanti (-3,2 per mille in media ogni anno) rispetto al censimento del 2011.

Siamo una regione che perde abitanti. Abitanti un po' più giovani, è vero, rispetto alla media nazionale (43,9 anni contro i 45,2 dell'Italia), con una prevalenza di donne (sono 2.504.348, il 51,4% del totale), con 1 cittadini stranieri in aumento del 5,4% in media ogni anno (e più giovani, in media, di 10 anni rispetto a noi), ma con un problema enorme: il lavoro.

Se è vero che tra la popolazione residente di 15 anni e oltre, la forza lavoro è di quasi 2 milioni, 79mila in più rispetto al 2011 (+4,1%), è anche vero che l'incremento è dovuto all'aumento delle persone in cerca di occupazione (+22,9%), soprattutto fra gli uomini (+25,5%). Infatti il numero degli occupati è in calo: nel 2019 sono stati poco meno di 1,5 milioni, quasi 16mila in meno rispetto al precedente censimento (-1,1%), gli occupati rappresentano il 34,9% della popolazione di 15 anni e oltre contro il 45,6% della media nazionale.

Molto più elevato, invece, il tasso di disoccupazione (25,7% Sicilia e 13,1% Italia). Il mercato del lavoro è anche molto squilibrato sul piano della parità di genere. Il tasso d'occupazione maschile è, infatti, al 45,3%, venti punti più elevato di quello femminile: il tasso di disoccupazione è al 22,8% e al 30,1%, rispettivamente, per uomini e donne.

Numeri che, già drammatici nella pre-crisi da covid sono destinati inevitabilmente a peggiorare. Ci sono alcuni



Più giovani e più disoccupati

Sicilia. In otto anni 128mila unità in meno. Il comune con meno residenti Roccafortita (187) il più popoloso Palermo (647.422)

Caratteristica del comune	Sicilia		Caratteristica del comune	Sicilia	
	Comune	Valori		Comune	Valori
Comune più piccolo (residenti)	Roccafortita	187	Comune più grande (residenti)	Palermo	647.422
Comune più giovane (età media)	Camporotondo Etneo	36,9	Comune più vecchio (età media)	Limina	52,3
Comune con il rapporto di mascolinità più basso	San Salvatore di Fitalia	84,2	Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Acate	119,3
Comune con maggior incremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Acate	13,8	Comune con maggior decremento della popolazione rispetto al 2011 (per 100 residenti)	San Mauro Castelverde	-20,1
Comune con maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	Pedara	13,2	Comune con maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2011 (per 100 residenti)	San Mauro Castelverde	-20,2
Comune con maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)*	Aidone	349,2	Comune con maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2011 (per 100 residenti)*	Santa Elisabetta	-70,1

*Per determinare il comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei comuni con almeno 10 stranieri residenti al 2011

parametri però molto chiari e già presenti anche negli anni precedenti. Uno su tutti lo spopolamento della regione.

Al 31 dicembre 2018, data di riferimento della prima edizione del Censimento in Sicilia c'erano 4.908.548 abitanti; un anno dopo, il censimento ha rilevato la perdita di poco più di 33mila abitanti che al netto degli aggiustamenti statistici confermano una perdita di capacità di crescita.

Negli ultimi 10 anni, il saldo negativo del bilancio naturale è andato progressivamente aumentando, il saldo migratorio, positivo fino al 2014, dal 2015 ha assunto invece valori negativi sempre più consistenti.

Tra il 1951 e il 1981 i residenti in Sicilia sono aumentati di 420mila unità, con un tasso di incremento medio annuo (+3,0%) di quasi tre punti inferiore alla media nazionale; nei trent'anni successivi, invece, il tasso di crescita si è ridotto di molto (+0,6%), mantenendosi al di sotto della media nazionale (+1,7%). Ma negli ultimi otto anni a fronte di una popolazione nazionale sostanzialmente stazionaria (+0,4%), la popolazione della Sicilia si è ridotta di circa 128mila unità (-3,2%). Uno svuotamento di "unità" che significa perdita di futuro.

LA POPOLAZIONE INVECCHIA DI PIÙ CHE NEL RESTO DEL PAESE

Zero lavoro, emigrazione, calo di natalità: è il "deserto Sicilia"

MICHELE GUCCIONE

Prima ancora dello scoppio della pandemia, la Sicilia era già avviata a diventare progressivamente un deserto. Il Censimento Istat, a causa della grave crisi economica che si traduce in emigrazione e in calo di natalità, mostra una Sicilia che perde pezzi sempre più significativi di popolazione, che a sua volta invecchia a ritmi più veloci che nel resto del Paese. Condizioni che spingono ad anticipare la scadenza della precedente stima, che dava un'isola con 4 mln di abitanti (un mln in meno) entro il 2050.

In un anno si sono persi 33.258 abi-

tanti (-6,8 per mille) e in nove anni 127.614 (-3,2 per mille in media ogni anno). La media di 100mila abitanti in meno ogni decennio non regge più. Continuando con questo ritmo, la riduzione sarebbe di centomila unità ogni tre anni, ragion per cui la soglia dei 4 milioni potrebbe essere raggiunta anche prima del 2040. Del resto, se in nove anni la media è stata di -3,2%, nell'ultimo biennio è più che raddoppiata a -6,8%. E a spingere c'è il Covid-19, che da solo finora ha provocato oltre 4mila decessi in più.

Che il benessere sia la principale condizione della crescita demografica è dimostrato dal fatto che, rispetto al

2011, la provincia di Ragusa, quella che è sempre stata una sorta di "isola felice", è l'unica nella quale la popolazione è cresciuta di oltre 8mila unità (da 307.492 a 315.601), con una tendenza costante del +3,3% annuo (ma solo +0,1% nel periodo 2018-2019). Al contrario, la "poverissima" Enna conta il peggiore calo demografico, scendendo da 173.451 a 160.161 abitanti, con una media di -9,9% che schizza a -13,6% nell'ultimo biennio.

Il censimento conferma anche lo squilibrio nella distribuzione della popolazione, che abbandona le aree interne e si sposta nelle città costiere, che ospitano il 70% dei residenti del-

l'isola. Ciò rende ancora più difficile la ripresa economica, dato che le risorse principali, dall'agricoltura alle materie prime, si trovano nell'interno.

La Sicilia è anche la patria dei paradossi. Infatti, le donne sono più degli uomini (2,5 mln, +133mila), ma hanno meno spazio nella società e nel lavoro. Ovunque le donne sono in maggioranza, con l'eccezione di Acate, in provincia di Ragusa, e Fondacelli Fantina in provincia di Messina.

Emigrazione, calo di natalità e maggiore sopravvivenza delle donne portano a un invecchiamento della popolazione maggiore che nel Paese: i bambini con meno di 10 anni calano di qua-

si 65 mila unità (-13,3%, -11,5% in Italia); il numero di giovani da 10 a 19 anni cala di 53mila unità (-9,6%, +0,7% nazionale); quello dei 20-29enni di quasi 67 mila (-10,7%, Italia -3,8%). Cresce, più del dato nazionale, il peso delle classi più anziane: 1,1 mln i residenti con più di 64 anni (+12% in Sicilia e +11,9% in Italia); i grandi anziani (con 85 anni e più) passano da 121mila a 155mila (+28,1%, +29,4% Italia).

Più adulti, che restano di più al lavoro a causa della legge Fornero, chiudono l'ingresso al mercato del lavoro. Gli occupati sono stabili (920.138 uomini, 551.991 donne, totale 1.472.129), i soggetti in cerca di lavoro crescono di 100mila (da 414.187 del 2011 a 508.893 del 2019, il 25,7% contro il 13,1% nazionale, e solo 237.783 le donne, costrette a badare alla famiglia).